



L'udienza del Papa / Vatican Media

TOMMASO PICCOLI

«Come possiamo garantire che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale serva veramente per il bene comune, e non solo per concentrare ricchezza e potere nelle mani di pochi?». È stata questa la domanda con cui il Papa, ieri mattina, nella Sala del Concistoro, ha introdotto la sua riflessione rivolta a un pubblico particolarmente coinvolto dal tema: i partecipanti alla conferenza "Artificial Intelligence and Care of Our Common Home", che si è tenuta nel pomeriggio all'Istituto Maria Santissima Bambina, organizzata dalla

LA CONFERENZA PROMOSSA DAGLI ATENEI CATTOLICI E DALLA FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS

«IA non sia potere nelle mani di pochi»

Il richiamo di Leone XIV: i giovani imparino a usare questi strumenti, aperti alla ricerca della verità

Il Pontefice, ieri mattina, ha ricevuto in udienza anche un gruppo internazionale di cardiologi e i protagonisti del "Concerto con i poveri" che si tiene oggi in Aula Paolo VI

Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice e dal "Sacru" (Strategic Alliance of Catholic Research University), la rete internazionale degli atenei cattolici di cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore è membro fondatore e sede del segretariato. «Si tratta di una domanda urgente - ha continuato Leone XIV - in quanto questa tecnologia ha già un concreto impatto sulle vite di milioni di persone, ogni giorno e in ogni parte del mondo». E «come ci ricorda la Dottrina sociale della Chiesa e come emerge chiaramente dal lavoro interdisciplinare che state conducendo, affrontare questa sfida richiede di porsi una domanda ancora più radi-

cale: cosa significa essere umani in quest'epoca?». Una prima risposta: «L'essere umano è chiamato a essere collaboratore nell'opera della creazione, non semplice consumatore passivo di contenuti prodotti da una tecnologia artificiale. La nostra dignità risiede nella capacità di riflettere, di scegliere liberamente, di amare gratuitamente, di entrare in relazione autentica con l'altro. L'intelligenza artificiale ha certamente dischiuso nuovi orizzonti per la creatività, ma solleva anche domande preoccupanti circa le sue possibili ripercussioni sull'apertura dell'umanità alla verità e alla bellezza, sulla nostra capacità di stupirci e di contemplare. Riconoscere e rispettare ciò che caratterizza la persona umana e ne garantisce la crescita armoniosa è essenziale per impostare una cornice adeguata a gestire le implicazioni dell'intelligenza artificiale». Detto in altro modo, «la possibilità di accedere a vaste quantità di dati e di conoscenze non va confusa con la capacità di trarne significato e va-

lore. Quest'ultima richiede anche la disponibilità a confrontarsi con il mistero e con le domande ultime della nostra esistenza, realtà spesso emarginate e persino irrisse dai modelli culturali e di sviluppo prevalenti. Pertanto sarà fondamentale consentire ai giovani di apprendere a utilizzare questi strumenti con la loro personale intelligenza, aperti alla ricerca della verità, a una vita spirituale e fraterna, allargando i loro sogni e l'orizzonte delle loro decisioni mature».

Nella mattinata di ieri il Papa ha incontrato anche una delegazione di cardiologi del "Paris Course on Revascularization", un corso di riferimento a livello internazionale per la cardiologia interventistica. «Il vostro lavoro sta al crocevia tra scienza, compassione e responsabilità etica - ha detto Leone XIV -. La Chiesa afferma costantemente la vocazione della ricerca scientifica, che apre la persona umana alla verità e a un servizio più profondo al bene comune. Voi incarnate questo spirito ogni volta che cercate di

guarire il cuore, in senso sia fisico sia metaforico, dando sollievo a quanti soffrono e speranza alle loro famiglie». E «ogni battito di cuore affidato alla vostra cura ricorda che la vita è un dono, sempre un mistero da riverire».

Infine il Pontefice ha ricevuto promotori e protagonisti dell'evento in programma oggi pomeriggio in Aula Paolo VI, il "Concerto con i poveri", giunto alla sesta edizione, tra cui la star canadese della musica leggera (ma con cittadinanza anche italiana) Michael Bublé. «Vorrei che, partecipando a questo appuntamento, ricordassimo le parole del Signore: "Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me"» ha detto Leone XIV, che citando l'esortazione apostolica *Dilexi te* ha rimarcato che «non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è una via immediata di incontro con il Signore della storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA